

Oggetto: **ART. 18, COMMA 10, DELLA LEGGE N. 580/1993. FINANZIAMENTO PROGRAMMI E PROGETTI PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO ECONOMICO E L'ORGANIZZAZIONE DI SERVIZI ALLE IMPRESE. DETERMINAZIONI**

Il Segretario Generale su invito del Presidente introduce l'argomento, illustrando la documentazione inviata per posta elettronica al Consiglio nei giorni scorsi.

Come noto, le Camere di commercio sono state interessate da un processo di riforma avviato con l'articolo 28 della L. n. 114/2014, di conversione del D.L. n. 90/2014 ("Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari"), che ha previsto una riduzione graduale del diritto annuale delle Camere di Commercio pari al 35 per cento per l'anno 2015, al 40 per cento per l'anno 2016 e al 50 per cento a decorrere dall'anno 2017.

Il processo di riordino delle Camere di commercio, culminato con il decreto legislativo n. 219 dello scorso 25 novembre 2016, ha apportato delle modifiche sostanziali per quel che riguarda le funzioni, l'organizzazione e il finanziamento degli Enti camerali, senza, però, alterarne la *mission* che resta sempre quella di "svolgere funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali".

Il decreto 219/2016 continua a riconoscere alle Camere di Commercio il potere di aumentare l'importo del diritto annuale fino ad un massimo del 20%, prevedendo tuttavia diverse finalità e diverse modalità attuative, disponendo che: "*Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalla camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento.*"

Ciò premesso, riferisce che Unioncamere, su richiesta del Ministero dello Sviluppo economico, ha trasmesso a quest'ultimo due proposte di azione che rappresentano la risposta progettuale delle Camere di commercio rispetto ad altrettanti ambiti di attività di rilievo strategico nelle politiche nazionali per lo sviluppo economico e sociale del Paese: l'attuazione della cosiddetta quarta rivoluzione tecnologica, oggetto del "Piano Industria 4.0" e l'orientamento al lavoro e alle professioni, cosiddetta "Alternanza Scuola-Lavoro".

Con lettera dello scorso 8 marzo, indirizzata al presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello, il Ministro Calenda ha comunicato di condividere le due proposte progettuali "Punti Impresa Digitale" e "Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni" e ha, inoltre, espresso orientamento favorevole ad "*autorizzare per entrambe le soluzioni l'incremento del diritto annuale, nella misura necessaria alla loro realizzazione fino ad un massimo del 20%, per il triennio 2017-2019, in coerenza con la previsione normativa sopra citata*", ritenendole rispondenti alle finalità della legge di riforma e alle strategie del Governo.

In particolare, per quanto riguarda la Digitalizzazione d'impresa, il Ministro chiede di creare su tutto il territorio una rete di punti di contatto per le aziende sui temi del digitale, per aiutarle nel salto tecnologico oggi indispensabile per competere sui mercati. Presso ogni Camera di commercio dovrà essere costituito un "**Punto Impresa Digitale**" di supporto alle imprese di tutti i settori - dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi e delle imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti - attraverso servizi di informazione, formazione e assistenza tecnica in collaborazione con gli altri soggetti attivi nel

Piano Industria 4.0 (Digital Innovation Hub, Competence Center, ecc.) e nell'ambito dell'agenda digitale.

Per quanto attiene al secondo progetto “**Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni**”, esso si inquadra all'interno della riconfigurazione delle competenze attribuite alle Camere di commercio dalla riforma, a partire dalla tenuta e gestione del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, e si sostanzia in un complesso di azioni finalizzate a facilitare l'inserimento di giovani studenti in percorsi di alternanza presso le imprese.

Sottolinea che per completare la procedura descritta nel decreto di riforma, la Camera di commercio dovrà ottenere dalla Regione la condivisione dei progetti, condizione essenziale per la presentazione all'Unioncamere. Al riguardo informa il Consiglio che in data 29 marzo il Presidente di Unioncamere Toscana, Andrea Sereni, ha trasmesso alla Regione Toscana una proposta di lettera d'intenti, relativamente al possibile incremento del diritto camerale, corredata dalle relazioni illustrative dei due progetti “Punto Impresa Digitale” e “Servizi di orientamento”.

Il processo di elaborazione delle progettualità sopra ricordate e la procedura seguita può sembrare irrituale rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, ma ciò si è reso necessario per cercare di giungere in tempi utili per ottenere l'autorizzazione Ministeriale già dal corrente anno.

Il **Presidente** evidenzia che la Giunta, nella sua riunione del 20 marzo u.s., ha ritenuto opportuno sospendere ogni decisione in merito e di avviare una consultazione con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul territorio, al fine di verificarne l'orientamento, rimandando comunque ogni valutazione sul merito alla discussione del Consiglio.

Interviene il consigliere e membro di Giunta **Cinzia Grassi** che evidenzia come questa procedura si ponga in netta discontinuità con il passato. Fino allo scorso anno, la Giunta camerale aveva deciso la maggiorazione del diritto annuale per finanziare progettualità condivise con il sistema associativo, con ricadute dirette per lo sviluppo del territorio e delle imprese. Oggi gli organi camerali sono chiamati a esprimersi sull'incremento del diritto annuale non sulla base di una programmazione territoriale, di un processo concertativo con le associazioni di rappresentanza ma su progettualità imposte dal Governo e dall'Unioncamere, senza alcuna preventiva condivisione con i territori. Per questo ritiene di non poter condividere l'ipotesi di una maggiorazione del diritto annuale.

Interviene il consigliere e membro di Giunta **Marcello Gozzi** il quale condivide quanto espresso dalla dott.ssa Grassi ed esprime le proprie perplessità sull'operazione di maggiorazione del diritto annuale, poiché ritiene che i progetti presentati non produrranno ricadute significative sulle imprese, anche in considerazione dello scarso numero di soggetti che potenzialmente potrebbero beneficiare dei voucher.

Sottolinea inoltre che, mentre fino allo scorso anno tutte le risorse derivanti dalla maggiorazione del diritto camerale erano destinate al territorio e alle imprese, oggi una quota significativa delle risorse sarebbero assorbite da costi interni del sistema camerale. Non solo. Le progettualità presentate sono imposte dal centro ai territori, senza nessuna fase concertativa. Non essendo questo il modo in cui si è lavorato sinora e quindi esprime nuovamente la propria contrarietà all'ipotesi di maggiorazione del diritto annuale.

Il **Presidente** precisa che nella documentazione predisposta ed inviata ai Consiglieri è presente una *simulazione* della possibile ripartizione delle risorse derivanti dall'incremento del diritto annuale, i possibili riflessi di diverse articolazioni dell'eventuale incremento sui due progetti in discussione ed infine una ripartizione delle risorse tra costi interni e sostegno alle imprese in un rapporto che nel prosieguo dovrebbe comunque vedere un maggiore impegno a favore delle imprese dopo gli investimenti più cospicui del primo anno.

A seguire, nel concreto, sintetizza quelli che a suo parere possono essere i pro e i contro della decisione di approvare l'incremento della misura del diritto annuale:

Sottolinea che le scelte del Governo sul finanziamento delle camere di commercio – prima la decisione di dimezzare il diritto annuale e ora l'invito alle singole camere di assumere la decisione di aumentare il tributo per progettualità imposte dal centro – pongono gli Amministratori camerali in una posizione alquanto imbarazzante.

D'altro canto non si può comunque ignorare che l'operazione - a fronte di un limitato vantaggio diretto per le imprese – porterebbe un sia pur minimo sollievo per i bilanci camerali, oggi in sofferenza a causa dell'inopinato taglio del diritto camerale deciso nel 2014.

Interviene il consigliere **Anselmo Potenza**, il quale dichiara di condividere le considerazioni fatte dalla dott.ssa Grassi e dal dott. Gozzi. Ritiene però di dover aggiungere alcuni pensieri.

Il mondo delle imprese deve cogliere il cambiamento e comprendere il nuovo ruolo delle camere di commercio, così come le strutture camerali devono trovare un modo per affrontare le difficoltà finanziarie ed economiche in cui si trovano oggi. Era evidente a tutti che il taglio del tributo camerale non potesse che provocare degli effetti negativi sull'operatività delle camere di commercio.

Oggi il Governo si accorge che mancano le risorse per il sistema camerale, un sistema che doveva essere riformato ma non stravolto, come invece è stato scelto di fare con il recente decreto legislativo. La soluzione prospettata è quella di "obbligare" il Presidente e i consiglieri ad assumersi la responsabilità di un aumento del carico fiscale nei confronti delle imprese, a fronte di progettualità non condivise preventivamente con i territori e il sistema della rappresentanza. A suo parere non è questa la soluzione giusta, perché si continua comunque a mortificare l'ente di autogoverno delle imprese.

Inoltre, ritiene che questi due progetti non portino valore alle imprese e al territorio; pertanto non condivide l'ipotesi di maggiorazione sia nella forma che nel merito.

Il consigliere e membro di Giunta **Claudio Lombardi**, ritiene l'iter legislativo della Riforma inaccettabile personalmente e per la categoria che rappresenta; ritiene invece che, come Amministratori camerali, non si possa esimersi nell'approvare l'incremento della misura del diritto annuale per i benefici che questo comporterebbe sia per la gestione che per la possibilità di intervento sul territorio dell'Ente, soprattutto per quanto attiene allo sportello "Punto Impresa Digitale" e indirizzo di aiuto all'Alternanza Scuola Lavoro, per tutti i settori produttivi, allo stato dei fatti preclusa dalla mancanza di risorse. Diversamente non avrebbe senso avere uno strumento ingessato, privo di autonomia e possibilità di intervento sul territorio.

i

Il consigliere **Moreno Vignolini** concorda con il Consigliere Potenza; questa operazione sembra il tentativo maldestro di risolvere in qualche modo gli effetti negativi di una riforma mal fatta. Tuttavia ritiene che, nonostante il potenziale interesse per i temi oggetto dei due progetti presentati, si deve tener conto dell'esiguità delle risorse destinate direttamente alle imprese e del numero di potenziali beneficiari. È importante sottolineare anche come sia stata del tutto ignorata una fase concertativa con il sistema della rappresentanza. Quanto ciò premesso esprime un orientamento negativo.

Il consigliere e membro di Giunta **Alessandro Giacomelli** evidenzia, come i colleghi che lo hanno preceduto, che il diverso metodo seguito per arrivare alla maggiorazione del diritto annuale crea non poche perplessità. Oggi si è chiamati di fatto ad avallare decisioni non maturate sul territorio ma calate dall'alto e con tempi strettissimi. Inoltre le ricadute sulle imprese sono minime. Per questo, esprime parere negativo sull'operazione di incremento della misura del diritto annuale.

Interviene il Consigliere **Cinzia Grassi** che prende atto dell'orientamento politico che emerge dal dibattito, un dibattito che evidenzia con forza un forte disaccordo sul metodo non concertativo che si vuole instaurare, e un forte dissenso generale sulla riforma. Una riforma fatta male che è intervenuta in maniera impattante sulla gestione economica e sulle funzioni delle camere di commercio.

Le associazioni economiche sono in parte responsabili della riforma, ma oggi la scelta di non approvare la maggiorazione del diritto annuale è una chiara presa di posizione politica nei confronti delle decisioni del Governo nei confronti del sistema camerale.

Il **Presidente** ribadisce che non può essere questo il metodo per portare avanti certe progettualità e interloquire costruttivamente con le imprese. Progettualità, calate dall'alto, che hanno creato una dicotomia tra l'interesse delle imprese e l'interesse della Camera di Commercio, il tutto con un sistema alquanto scorretto ed imbarazzante per gli amministratori i quali sono anche portatori degli interessi del sistema associativo delle imprese. E questa situazione è quanto più difficile quanto più si pensi come a Prato si è sempre fatto un ottimo lavoro di concertazione con sistema associativo per tradurre al meglio le esigenze delle imprese in azioni e progetti condivisi.

Oggi il Governo, dopo aver tagliato il diritto camerale, chiede agli amministratori sui territori di assumersi la responsabilità di aumentare il carico fiscale sulle imprese con delle finalità precise, imposte dall'alto e non concertate con il sistema della rappresentanza.

Il taglio del diritto annuale sta compromettendo fortemente la funzionalità del sistema camerale e questi progetti potrebbero portare risorse al sistema e quindi decidere per il "no" significa privare l'ente di risorse; decidere per il "si" tuttavia significa aumentare la pressione fiscale sulle imprese senza un ritorno significativo in termini di ricadute e impatti. Entrambe le scelte hanno un'accezione negativa di cui occorre tener conto.

Tuttavia, ritiene che il metodo adottato per risolvere le problematiche economico-finanziarie create dalla riforma, sia senz'altro da censurare; pertanto, esprime la propria contrarietà all'operazione di maggiorazione del diritto annuale.

Al termine degli interventi

IL CONSIGLIO

UDITO quanto il Relatore;

SENTITI gli interventi;

VISTO il Decreto Legislativo 25 novembre 2016 n. 219 di riordino del funzionamento e del finanziamento delle Camere di commercio;

RICHIAMATO il nuovo testo del comma 10 dell'art. 18 della Legge 580/1993, che espressamente dispone: "Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalla camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento....";

VISTA la nota pervenuta in data 14 marzo 2017, in cui il Presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, riferisce in merito all'evoluzione a livello nazionale della questione relativa alla possibilità di incremento del diritto annuale, presentando i due progetti "La digitalizzazione delle imprese" e "Rafforzamento del dialogo tra scuola e mondo del lavoro", e della condivisione con il Ministro Calenda;

PRESO ATTO della nota con cui il Ministro Calenda ha comunicato al presidente Lo Bello il suo orientamento favorevole ad autorizzare per entrambe le soluzioni l'incremento del diritto annuale nella misura necessaria alla loro realizzazione fino al massimo del 20% per il triennio 2017-2019;

ESAMINATE le relazioni illustrative e le schede di sintesi dei progetti **“Punto Impresa Digitale”** e **“Servizi di Orientamento al Lavoro e alle Professioni”**;

VISTA altresì l'ulteriore documentazione inviata;

A maggioranza dei presenti, con l'astensione del Consigliere Patrizio Raffaello Puggelli ed il voto contrario del Consigliere Claudio Lombardi

DELIBERA

di non approvare l'incremento del diritto annuale per l'anno 2017.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Catia Baroncelli)

IL PRESIDENTE
(Luca Giusti)

Il presente documento è un documento informatico originale in formato Pdf/A conforme alle Regole tecniche pubblicate nel DPCM 22 febbraio 2013, previste dall'art. 71 del Codice dell'Amministrazione Digitale - D.lgs. n. 82/2005. Il documento informatico è sottoscritto con firma digitale e conservato secondo le prescrizioni dell'art. 5 del DPCM 3 dicembre 2013 (attuativo dell'art. 44 del citato Codice dell'Amministrazione Digitale).